

Foto di Maurizio degli Innocenti/Ansa



La pillola abortiva impegna gli ospedali assai meno dell'aborto chirurgico

# I misteri del ministero: quel pasticciaccio brutto della Ru 486

Promossa dalla scienza, accettata dall'Europa, fermata dall'Italia. E intanto si chiudono gli occhi sugli aborti clandestini delle donne immigrate

## L'analisi

**CARLO FLAMIGNI**

Presidente onorario Aied  
www.carloflamigni.it

La questione della pillola abortiva, chiamata anche Ru 486, sta assumendo toni pericolosamente ridicoli, in Europa le ragioni per ridere di noi stanno aumentando vertiginosamente. Riassumo. Esiste, ormai da molti anni, una pillola che, se somministrata in un'epoca molto precoce di una gravidanza, la interrompe. È stata studiata, sperimentata, controllata, e alla fine approvata dalle più importanti agenzie che si occupano con riconosciuta competenza di valutare i costi e i benefici della assunzione dei farmaci. Un gran numero di Paesi l'ha introdotta tra le tecniche di interruzione della gravidanza e centinaia di migliaia di donne l'hanno utilizzata. Malgrado ciò, in Italia, tutte le forze che il Vaticano ha potuto far scendere in campo, in Parlamento e nel ministero della Salute, hanno messo ogni sorta di impedimenti all'introduzione dell'aborto farmacologico e stanno ancora tentando, di evitare che accada l'irrimediabile, che cioè il Paese si schieri con la grande maggioranza delle nazioni civili. La pillola abortiva non è la panacea universale: impegna la donna per un tempo più lungo, ha controindicazioni, ha effetti collaterali, può avere complicazioni. Sono anche morte alcune donne per averla assunta, non tante quanto dicono le associazioni *pro-life*, abbastanza da confermare la necessità di controllarne con saggezza l'utilizzazione. D'altra parte evita le complicazioni dell'anestesia, le perforazioni dell'utero, la formazione di "sinechie endouterine": è applicabile in epoche precoci di gravidanza, quando la chirurgia è meno efficace, e impegna assai meno dell'aborto chirurgico le sale operatorie. È una alternativa utile, basta far scegliere alle donne, basta informarle correttamente.

Non si tratta di un problema etico. Qui la morale non c'entra: l'etica ha a che fare solo con l'interruzione della gravidanza, non con il modo in cui viene eseguita. Chi dice che renderà più facile la scelta di abortire si è bevuto il cervello: non c'è niente che possa facilitare una scelta del genere, e le donne italiane non sono né stupide né matte. Eppure un gran numero di parlamentari cattolici e di *pinzochere* laiche ha continuato a strillare parole di fuoco e ha invocato la necessità di proteggere la salute delle donne, magari agendo persino contro le loro stesse scelte. Un vento di follia solleva polveroni di finta moralità e